Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX - N. 118 — VENERDI 28 Aprile 1916

Abbonamenti: Anno L. 18 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE — Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

## Nel cinquantenario d'una alleanza

### Un dimenticato: Giuseppe Govone.

In questi giorni si sono compiuti i cinquant'anni dal momento in cui un generale del nuovo regno d'Italia — Giuseppe Govone — firmava a Berlino un trattato di alleanza, e quindi di guerra, contro l'Austria. Era l'aprile del 1866; l'Austria e la Prussia contendevano per la spartizione dello Schleswig e dell'Holstein, di cui avevano insieme spogliata la piccola ed eroica Danimarca. Dalla grigia «Schloss» di Berlino si prospettava già chiaramente il programma particolarista della «prussificazione» dei paesi germanici, primo passo alla più vasta egemonia.

Ma la Prussia non si sentiva allora ancor forte abbastanza per fronteggiare l'Austria, giudicata da Napoleone III la nazione meglio agguerrita di Europa. Cavour aveva già pensato ad una alleanza italo-prussiana, ed essa sarebbe forse stata pattuita se non fossero perdurate nelle sfere governative di Berlino le diffidenze contro di noi. Bismarck aveva come un'ossessione paurosa per la infedeltà austriache e per la «lealtà» italiana. Lo provò quando si trattò di «inartikulieren» l'alleanza coll'Austria nel 1879; lo lasciò scritto in un accenno nel quale rileva anche la eccessiva docilità italiana verso la politica francese.

Un trattato di commercio e lo scambio di alte cortesie internazionali preluse alla ratificazione del vero e proprio patto di alleanza offensiva e difensiva fra la Russia e l'Italia. Questo doveva durare due mesi, e per esso l'Italia si impegnava a prender le armi se la Prussia avesse intimato guerra all'Austria; in compenso ne avrebbe ottenuto l'annessione della Venezia. Anche allora il nemico d'Italia — il solito — venuto a cognizione della convenzione segreta intercorsa colla Germania, tentò sedurre la diplomazia italiana, proponendole l'annessione desiderata, pur che stesse coll'armi al piede. Ricorso storico di qualche interesse: la offerta — benchè fatta e raccomandata a mezzo dell'imperatore dei francesi — fu respinta dal Governo di Firenze il quale volle obbedire al sentimento dell'onore ed osservare con fedeltà il patto stipulato. La guerra — dopo uno scambio che pareva interminabile, di note e contronote — fu dichiarata dalla Prussia il 16 di giugno. Una settimana dopo l'Italia ne seguiva l'esempio.

. .

Tra i dimenticati di quei tempi, labili memorie nel gran libro della storia, fu Giuseppe Govone, di Isola d'Asti, spentosi in Alba a quarantasei anni.

Nel 1848 — l'anno più terribile ma più bello della storia d'Italia — il luogotenente Govone comanda a Peschiera pochi uomini dei robusti battaglioni schierati lungo il Mincio. Al generale De Sonnaz — altra figura nobilissima — giunge avviso di dar battaglia, assalendo Borghetto.

Il generale è perplesso; ha le sue schiere stanche; ma il latore dell'ordine regio — il futuro ministro Luigi Torelli — insiste vigorosamente. La discussione si fa lunga. Audacemente la decide un giovane ufficiale biondo, «dalla voce quasi femminile» — come scrisse il Torelli — e quel giovane, Giuseppe Govone, induce il suo capo all'assalto, che è un'onorato episodio della guerra infelice.

Il luminoso periodo di quella primavera doveva trascorrere come meteora fuggente sui cieli della patria risorta, e — dopo Volta Mantovana, dove si scrisse una delle ultime epiche pagine di quell'anno, per valore italiano nell'aspra ritirata di Carlungo, il generale Arderigo Trotti — che più tardi doveva essere l'arbitro del destino nella faustagiornata della Cernaia — gridava entusiasta al Govone:

— Vorrei che fosse mio figlio!

Alla vigilia della guerra di Crimea, Alfonso Lamarmora, ministro della guerra, esperto conoscitore di uomini raccomandava al Govone, capitano di Stato Maggiore a Sciumla, quartier generale di Omer Pascià, di guardare il Danubio ma non perder di vista il Ticino. Al vittorioso assedio di Silistria assediata dai russi, il Govone propone un sistema di trinceramento a Rifaat Pascià, ed ha l'incarico di apparecchiarlo nel fervor della mischia. Un ufficiale inglese, geloso dei suoi allori gli dice che «l'a, b, c, dell'ingegnere è di coprirsi e non di esporsi» Govone gli risponde che l'a b, c, dell'ufficiale è quello di mostrarsi coraggioso coll'esempio. Di quel fortunato espediente strategico fu dato poi merito all'ingegnere inglese Butler, ma il difensore di Sebastopoli, il Totleben, saputo che l'autore della trincea era Govone, mutò itinerario di un suo viaggio nell'occidente europeo per passar da Torino a congratularsi personalmente con lui. A Balaclava — nella celebrata carica della cavalleria britannica — Govone ebbe il cavallo ferito ad una spallina portata via dalla mitraglia. Palestro, Vinzaglio, Magenta videro prima tra le prime lampeggiare la sua spada. San Martino lo designò poco più che trentenne colonnello.

. .

Nel 1866 teneva ben ferma la mano sullo scettro di Prussia il re annoso che diciottenne aveva combattuto a Waterloo, dove l'eroica ignoranza di Blucher trionfava del genio di Napoleone. E accanto a lui, Moltke, il generale cupo e sapiente che amava la guerra coll'esclusivismo freddo e inesorabile dello scienziato, che poco parlava, non mai sorrideva, ed era già entrato nella gloria colle prime vittorie contro la patria sua, la Danimarca. E Bismarck l'odiato «Junker» della Camera prussiana, il perverso egoista statale, che aveva già assunte le proporzioni fantastiche di Arminio risuscitato dalla diplomazia.

Di fronte a questa triade di ferro, si trovava il giovane milite dell'ancor più giovane politica italiana; ed a Berlino, a Charlottenburg — cui sorridono incanti di ville italiane — teneva testa al vigoroso vecchio imperatore, al terribile generale muto, all'intelligente bile cancelliere. Questi nelle sue memorie parla del Govone come di timido diplomatico; ma invece il Govone discuteva proposte, enunciava concetti politici, dava giudizi su postulati di tattica e di protocollo.

Propugnava per la Prussia la concentrazione di una sola massa per la Boemia, invece della divisione di armati per la Slesia e la Sassonia, Moltke lo approvava, osservandogli però che anche in Italia si stavano allestendo un esercito sul Po e l'altro sul Mincio, ciò che Govone riteneva un errore. E la sua tesi egli — tornato dalle rive della Sprea — sostiene a viso aperto con Lamarmora; ma questi gli risponde che egli vorrebbe *le truppe june d'soura a le autre*. La infelice riuscita del piano di guerra in Italia non diede torto a Govone; così come non doveva dargli torto il franco presagio manifestato al Ricasoli contro il Persano, ventiquattro ore prima della disfatta di Lissa.

Nella fatale giornata di Custoza — che offuscò di tragico velo il corrusco valore delle armi nostre, — Giuseppe Govone comandava la divisione IX. Tra tanta incertezza e tanto vacillare di azioni, prevedendo gli ordini definitivi, egli muove al fuoco in sostegno del generale Brignone, sì che la pronta audacia di lui salva almeno l'onore delle armi. Con triplice assalto al Belvedere respinge gli austriaci tre volte più numerosi dei suoi; e pure — egli stesso scrive nel rapporto al generale Della Rocca — i suoi soldati non mangiavano da trentasei ore. «Ma se V. E. mi manda un rinforzo di truppa fresca, mi impegno a dormire sulla posizione».

Il generale Della Rocca — che fin dal mattina aveva ventimila uomini inattivi dinanzi a Villafranca — a meno di tre chilometri dal fulcro della battaglia! — li mantenne «come fermati da un incantesimo». Govone ripiegò in ordine senza lasciare indietro un cannone, e s'arrestò fieramente alla estrema retroguardia pronto nuovamente a combattere. Ma le sorti erano decise: su dodici divisioni italiane solo cinque ne erano state impegnate, e la bandiera d'Italia precipitò nel sangue della sconfitta.

Al povero Govone toccarono odii e persecuzioni. Un indice di tali invidi atteggiamenti si ha in una lettera di certo generale — riportata dal senatore Chiala nella sua opera *Sugli eventi del 1866*. In quella lettera — forse poco opportunamente messa in pubblica luce — lo scrivente accusa il collega Govone di non essere stato a Custoza *compos sui*. Ma il valore di Govone non si smentisce per simili piccinerie; esso aveva fatto risonare l'alto elogio per lui e il biasimo per chi non l'aveva ascoltato, sulle labbra del Moltke, così lento di parola ed avaro di encomio. *Fiche de consolation* per l'intrepido soldato, il quale veniva anche subito rifiutato l'onore di partecipare del ricostituito esercito per le operazioni successive sul Po.

. .

Dal 14 dicembre 1869 — con Sella, Visconti, Venosta, Correnti — Govone fece parte del Ministero di Giovanni Lanza, nel Gabinetto che andò famoso per le «economie fino all'osso» Sella nel suo patriotismo pervicace aveva propugnato un vasto e severo organamento di tributi statali e di limitazioni di spese per assodare le fortune della rivoluzione nazionale, a tanto felice conseguimento pervenuta. Govone, per il suo dicastero, dovette piegarsi alle esigenze sparagnine dell'indomito ministro delle finanze e per vero — mentre, tra le proteste più clamorose di pace, tutta Europa aumentava i propri armati — la nostra nazione sola riduceva il proprio esercito e la propria armata.

Pochi mesi dopo ella — poco agguerrita come era — doveva attendere che il secondo impero francese procombesse nel sangue e nel fango, per poter occupare Roma indifesa. Un rammarico profondo avvolse così il cuore di Giuseppe Govone. Convinto di avere errato per fievolezza di propositi, si ritirò dal ministero, sostituito dal Ricotti; e invocò la grande ombra dell'oblio, pago nel suo gagliardo cuore di vedere nei cheti crepuscoli della politica più serena splendere ancor più vivo il tradizionale «stellone» della patria.

Pertanto il dolore che gli aveva lasciato l'anima fu più forte di lui: il 25 di gennaio del 1872 fu l'ultimo dei suoi giorni tutti spesi nella disciplinata alacrità del soldato fedele, nell'assennato consiglio del cittadino insigne, degno per intelletto e per cuore, di migliori fortune.

Non ebbe egli e non avrà nel futuro la aureola di popolarità che ricinge la fronte di Cialdini e di Bixio; nè il pensoso accorgimento di Alfonso Lamarmora, nè la semplice austerità di Fabrizi. Ma partecipò un poco di codeste quattro grandi figure, poichè, come i primi ebbe spirito vigile e sicuro ad ogni evento, come gli altri pensò affannosamente e affrettò la redenzione della patria. In lui il diplomatico non valeva il patriota, il ministro si impiccioliva di fronte al soldato, ma la sua fede di italiano, le sue virtù temprate nella magica onda dell'azione, dicono che la sua memoria non può a torto del nome di eroe.

**Giovanni Cairo.**

### Pasche.

*Mandand lis cartulinis ai soldâs,*
*che ghiars mi son al cûr tan che miei fis,*
*«Buine Pasche» a nissun, iò no ô olsât*
*di scrivi, par auguri, in dugh chesg dis.*

*Buine Pasche lassù fra cil e glace?*
*Buine Pasche, là sitt, ne la trincee,*
*là che l'om grisignît, al torne bestie?*
*Buine Pasche, lontans da la fames?*

*E quasi mi rabiave la nature*
*che chest'an, mior di mai, si è fate biele.*
*Oh! ce gran mar di verd sott il soreli!*
*Oh! ce flori ridint tu pe' tavièle!*

*Ma il flôr, ce fieste faste a di chell voli*
*che dentri il cûr in pene al sa ardît?*
*Avril, avril, chest'an, par spietâ Pasche,*
*fieste di Pas, il sestu ben vistît?*

. . . .

*Ma sint che lis ghiampanis a dindopli*
*sunin la prime Avemarie dal dì.*
*«Signor, ai combatens pe' nestre Patrie,*
*fâs che un altr'an no sei Pasche cussì!» —*

*E spalanchi il balcon. E viere lis mone*
*ti cul pensîr ai fradis miei fossîi.*
*Po' alzi i voi al cîl e viod vie*
*Cussì spietavi. A no'l ghiol vie il sorelî,*

*Il soreli che al viôd lassù ogni ore*
*scori tant sang, nel gran macel umân!*
*Il soreli in chest dì, di Pâs la fieste,*
*spandi e siei lums?... A no'l ghiol vie il Gran*
*[Pan!*

*Triste e brute, la fieste de' Ijgrie*
*passe chest'an pal cure ch'amin volnt.*
*Il pomâr lis rosutis l'à slaradis,*
*Lagrime il oll sore la puare tut.*

23 Aprile 1916

**Anna Fabris**

### Vita militare.

*Scrivi* ci invia da Roma:

Hauber cav. Gaetano, Garia cav. Ricardo, maggiori nel 1.o fanteria sono trasferiti al 2.o fanteria; Saria cav. Leopoldo, maggiore nel 3.o alpini è trasferito nell'8.o alpini; Garneri Giovenale maggiore nel R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, impatriato, è destinato al 2.o fanteria; Saracco Eugenio, maggiore nel 1.o fanteria trasferito nel 136.o fanteria; Piai Italo maggiore nel 1.o fanteria trasferito nel 2.o fanteria; Girotto Mario capitano nell'8.o alpini trasferito al 5.o alpini; Piatti Pozzo Umberto, capitano nel 6.o alpini, trasferito nell'8.o alpini; Avena Francesco Antonio, capitano nel R. Corpo truppe coloniali della Somalia, trasferito nel 2.o fanteria;

Grillo Vittorio, tenente di complemento di sussistenza del distretto di Sacile è promosso capitano.

Gazzano Antonio e Fasano Vincenzo aspiranti ufficiali di complemento 2.o fanteria, sono promossi sottotenenti di complemento.

Somma Biagio sergente nel 2.o fanteria è promosso sergente maggiore per merito di guerra.

Guernieri Filippo, Grillo Giov. Batt. Pillitoni Mario e Ceppi Biagio caporali maggiori nel 2.o fanteria sono promossi sergenti per merito di guerra.

Zamporini Giulio; Petris Adelio; Fantoni Guido caporali nel 2.o fanteria sono promossi caporali maggiori per merito di guerra.

Rizzi Rizzieri e Capuriello Mauro, soldati nel 2.o fanteria sono promossi caporali per merito di guerra.

di Rualis, Camelli Giuseppe granatiere di Rubignacco, Bruni Marco di Antonio di Cividale.

**Prigionieri.** — La Croce Rossa Comunica che i soldati del.... alpini Rumis G. Batta di Rualis e Tavagnacco Dante, si trovano prigionieri di guerra.

**Decesso e funebri** — Pochi giorni di malattia trassero al sepolcro ieri l'operaio Janna Augusto, forte fibra di lavoratore e tutto dedito alla famiglia. Professava l'arte con amore, ed era un giovane studioso. Fu Consigliere alla Società Operaia.

Seguirono oggi i funebri e un largo stuolo di compagni accompagnarono all'ultima dimora il caro estinto.

Era rappresentata la Società Operaia col bandiera, il presid. Zanuttini, col segretario Zorzini, consiglieri e molti soci.

Alla moglie, al fratello e parenti le nostre condoglianze.

**MARTIGNACCO**

### Va in carcere per un pessimo divertimento

Tutti i gusti son gusti, diceva quel tale; ma pessimo deve giudicarsi quello di certo Giovanni Coletti di Tiziano, d'anni 26, di Fagagna. Egli trovandosi ieri'altro di sera al caffè Licinio in via Liciniana, si lasciò vincere dal ghiribizzo di voler essere qualche cosa più degli altri, e cominciò a richieder loro i passaporti e i documenti, spacciandosi per un agente della Pubblica Sicurezza in borghese.

Non pareva, per dir il vero, agli altri, ch'egli potesse trovarsi, così, di punto in bianco, al servizio dello Stato, lui che non riusciva una faccia nuova, lui che taluno avrebbe anzi giurato di conoscere. E tale Andriano De Filippo, da cui il sior Giovanin esigeva «i documenti» si rifiutò. Al che l'altro, stizzitosi, rispose con uno schiaffo: dimostrazione proprio «palmare», che non poteva trattarsi di un vero agente.

Fu allora che il capo delle nostre guardie, il bravo Tita Zucchi, aiutato dal falegname Attilio Piccoli, presero in mezzo il pseudo agente e lo accompagnarono fino alla caserma dei carabinieri, dalla quale già erano mossi un vicebrigadiere ed un milite avvertiti della stramberia che il Coletti stava commettendo. E ora, egli si trova a meditare sulla precarietà delle qualifiche non giustificate, massime in vicinanza del paese natio; e dovrà subire le conseguenze del suo malo capriccio.

# Cronaca Provinciale

## Cartoline in franchigia ai soldati.

### Spiegazioni e dispositivi.

Per quelle famiglie che, non sapendo spiegarsi il perchè ricevono tassate lettere o cartoline da militari propri, ci hanno chiesto schiarimenti, crediamo opportuno ricordare quanto segue:

L'Intendenza Generale dell'Esercito disponeva, con circolare del 26 marzo, che la corrispondenza dei militari mobilitati impostata negli uffici della Posta civile, per godere la franchigia per le cartoline e la tassa speciale per le lettere non affrancate dovesse portare il bollo d'ufficio. La circolare venne diramata a tutti i comandi perchè venisse collocata nell'interno della loro sede una cassetta per la raccolta delle corrispondenze che dovevano essere poi timbrate e consegnate agli Uffici postali civili; mentre gli Uffici postali civili dovevano considerare come private le cartoline prive del bollo d'ufficio militare.

E' inutile ricordare quindi questa disposizione poichè negli uffici postali civili si considerano tassativamente private le corrispondenze militari non munite del bollo del corpo a cui i soldati mittenti appartengono.

## Giunta Provinciale Amministrativa.

Sono presenti i sig. cav. uff. Giuseppe Armano vice prefetto, presidente; cav. dott. Ferdinando Alberti e dott. Mosè Rocca consiglieri di Prefettura; ing. A. Mior e avv. nob. Antonio Bellavitis, membri. Segretario il consigliere dott. Gandolfo.

*Affari approvati*

Tolmezzo. Utilizzazione boschi di Terzo, Lorenzaso e Fusea. Cessione terreno ai signori Candoni. — Cividale. Modificazioni alla tariffa trasporti funebri. Aumento alla tariffa concessione sepolture private. — Faedis. Tariffa tassa famiglia. — Remanzacco. Acquisto terreno per ampliamento cimitero. (approva con osservazioni) — Pasiano. Nomina a segretario interinale di Attilio Salvadori. — Pasiano di Prato. Tariffa daziaria (approva con osservazioni). — Rivolto. Nuovo regolamento tassa esercizi e rivendite — Pordenone. Nuova tariffa tassa esercizi e rivendite, (approva per la durata della guerra). — Rive d'Arcano. Aumento sessennale del salario al cursore-scrivano. — Valvasone. Acquisto grano. Gratificazione di l. 100 al messo comunale. — Nimis. Tariffa tassa esercizio e rivendita. — Pontebba. Magazzini distribuzione generi alimentari ai profughi. Assunzione fitto locali per i poveri. — Suttrio. Argine ponte Suttrio: disciplinare. — Tramonti di Sotto. Taglio piante pino. — Pradamano. Istituzione privata pesa pubblica: regolamento. — Amaro. Vendita terreno incensito al Genio Civile. — Caneva. Regolamento pesa pubblica. — Dignano. Istituzione di un posto di scrivano. — Buttrio. Cessione terreno per l'acquedotto del Polana.

*Affari rinviati*

Azzano X. Prestito di l. 5300 per ampliamento Cimitero di Corva. — Caneva. Nuova tariffa per la tassa esercizi e rivendite. — S. Giorgio di Nogaro. Concessione di sussidio alle guardie campestri ed agli stradini comunali. — Colloredo di Mont'Albano. Bilancio 1916.

*Deliberazioni varie.*

Paluzza. Ricorsi di Maria Fiora e Quaglia Italico contro la tassa famiglia (accoglie in parte). — Stregna. Bilancio 1916 (autorizza l'eccedenza della sovrimposta. — S. Pietro al Natisone. id. id.

**CIVIDALE**

**Morto in guerra** — Sovente noi registriamo nomi di soldati che immolano la loro vita per la Patria, ed il sangue Cividalese ha ben corso sui campi cruenti di battaglia!

L'ultimo che qui diamo è il nome del soldato di fanteria Margutti Antonio di Angelo di Purgessimo, morto ancora il 10 agosto.

Onore al prode soldato!

**«Impersi»** — Dai Comandi militari venne partecipato al Sindaco che si fece premura di avvertire le famiglie che si trovano tutt'ora dispersi i soldati Dini Giuseppe di Pietro di Cividale, Turra Pietro di Giuseppe di fanteria, Sirch Pasquale di Giacomo

**GEMONA**

### Tribunale di Guerra

**Per procurata malattia.** I soldati Capizzi Salvatore, Milza Giacomo, Scognamiglio Salvatore, Tavasone Nunzio, per evitare di riprendere servizio al proprio corpo si sono procurati delle malattie che richiesero la permanenza loro negli ospedali per parecchi giorni. Il Tribunale li ha puniti con due anni ciascuno di reclusione.

**A ciascuno il suo.** Rinaldis Maria, lavandaia, di S. Daniele del Friuli, per essere trovata in possesso di oggetti di pertinenza dell'amministrazione militare è stata condannata a mesi due di detenzione col beneficio della condanna condizionale.

**Per diserzione.** Profili Guido, soldato di sanità si è arbitrariamente, per qualche giorno assentato dall'Ospedale ov'era addetto. E' stato ritenuto colpevole di diserzione e condannato a mesi 4 di carcere militare.

**Un indisciplinato** Il soldato Miglioli Luigi per rifiuto d'obbedienza e insubordinazione è stato punito con quattro anni di reclusione.

**Un altro disobbediente** Per rifiuto d'obbedienza, il soldato Lucchini Roberto è stato condannato ad anni tre di reclusione.

**Il terzo disobbediente.** Per rifiuto d'obbedienza il soldato Clementi Pietro si è buscato un anno ed un mese di reclusione.





# Martino l'avventuriero.

### Romanzo.

— Per voi — risposi. — Quanto al denaro, non ve ne prendete pensiero; prendete e bevete, e gli gettai un'altra lira.

— Potenza di Dio! questo si chiama esser generosi! La povera Giuseppa non s'ingannava, quando mi diceva: «Il mio Giovanni ha l'anima degna di un sovrano.»

— Come! è forse morta la Giuseppa?..

A queste parole vidi impallidire il volto del carnefice, e le sue labbra divenire tremanti.

— Perbacco! — balbettò egli — Se così non fosse, mi troverei forse in questi luoghi?

Nulla soggiunsi, non volendo immischiarmi nei suoi affari.

— Sì, per Dio! — continuò egli; un giorno il diavolo s'impadronì di me, e volle la sua vittima.

Ines mi strinse nuovamente il braccio.

— Avreste uccisa vostra moglie?

— No, non era mia moglie.

— Era però la madre di vostro figlio.

— Di mio figlio?! di mio figlio!!.. Ho io forse alcun figlio?..

E cominciò a misurare la stanza a lunghi passi.

— Guardate — mi disse fermandosi d'improvviso davanti a me. Non m'interrogate, non cercate di farmi parlare, perchè divento pazzo. La uccisi e sono fuggito; questo è tutto. Presi la strada di Francia come avrei potuto prendere quella di Portogallo, e venni ammesso un'altra volta ad esercitare il mio mestiere, dopo d'aver subito, ben inteso, il relativo esame...

Mastro Antonio sembrava assai sofferente, e gli sguardi e le di lui parole avevano un non so che di insensato e di feroce. In quel momento venne bussato alla porta, ed il carnefice si affacciò alla finestra. Dopo scambiate alcune parole con quegli che stavano in istrada, mastro Antonio, ritirandosi dalla finestra e accomodandosi gli abiti disse:

— Poichè si tratta dell'ammiraglio, accetto!

— Come!.. si vorrebbe giustiziare l'ammiraglio?

— Niente meno che questo! — mi rispose. — Ma già ormai lo hanno sparciato, però vogliono appiccarlo perchè il buon popolo di Parigi abbia a vederlo da un luogo elevato.

— «E vi chiamano per questo?

— «Precisamente. Ho acconsentito per un riguardo all'ammiraglio, e perchè non avrò altro incomodo che quello di renderlo visibile, cioè di appenderlo per una gamba.

«Antonio diede l'ultima mano alla sua acconciatura, si pose un paio di scarpe nuove, si avvolse una corda alla cintura, quella stessa forse che doveva servire per l'ammiraglio, si pose al fianco la spada ed uscì. Lo udimmo scendere, aprire la porta ed allontanarsi, e noi restammo soli, rinserrati nella casa del carnefice. Il primo movimento di Ines fu quello di correre alla finestra per respirare liberamente la pura aria della notte.

«Il quartiere era silenzioso e deserto. Sugli alti merli della torre d'Auvergne si rifletteva una luce rossiccia che sembrava derivasse da un incendio, e la campana di S. Germano batteva sempre lenti cupi rintocchi.

«Alla vista del cielo, alla dolce impressione dell'aria, Ines riprese animo. Le parve di essere sicura. Si trovò senza volerlo al mio fianco e sul volto di lei apparve per la prima volta un amabile sorriso.

«Che bella sera! — mi disse. — Non ti sembra che quella luna bianca e inargentata dovrebbe ispirare a quei furibondi, pensieri più miti?

«La guardai con estasi. Quel viso divino, pallido come l'astro della notte, risplendeva di una luce incantevole.

«Ines alzò gli occhi che si incontrarono co' miei.

— «Io ti amo, — mormorai — e benedico Dio che mi ha concesso di esserti vicino. Ma, dimmi: m'ami tu di pari affetto?

— «E perchè me lo domandi?.. Non ti diedi forse bastanti prove dell'amor mio?

— «Ascolta! ho molto sofferto; la mia testa arde, il mio cuore oppresso ha bisogno di espandersi. Io sogno ogni notte un angelo del cielo, sul cui seno riposare il mio capo.

— «Un angelo! perchè mai sogni ciò che non potrai ritrovare sulla terra?

— «Egli è che il mio angelo ha i tuoi occhi, mi guarda come tu mi guardi e mi ama come...

— «Come io ti amo?

«Ines si abbandonò commossa tra le mie braccia.

«Passammo una notte di oblio e di delirio. Non uscì dalle labbra di Ines una parola sola relativa alla sua storia, ma osservai che le pendeva dal collo un borsellino di velluto.

— «Che nascondi là dentro? — le domandai.

— «Un reliquario — mi rispose con voce mal ferma ed arrossendo, come uno che mente senza essere abituato alla menzogna.

— «Dev'essere molto bello.

— «No. Ma è il mio segreto; un segreto che ho giurato di non rivelare ad alcuno.

— «Neppure a chi ti ama?

— «Neppure al mio sposo.

«Mi spiacque tale rifiuto. Ella si affrettò a distruggere la cattiva impressione cagionatami dalla sua negativa.

— «E un segreto di mio padre..

— «Ti credevo orfana.

— «Chiamo padre l'israelita che mi ha tenuta seco fino dall'infanzia, ed al quale fummo rapite in Parca.

— E ve lo rivelò poi? — domandò Martino con impazienza.

— No — rispose Ben-Yeschem. — Ieri Ines conservava ancora il suo segreto; ma Alì-Pascià, che si crede meglio informato di me, suppone che in quella borsa vi siano gli indizi e le vestigia di un tesoro.

— Un altro tesoro!.. ugne del demonio! non avevo io bisogno di tanto per farne una delle mie. Avrei rapito cento volte la borsa!

— Prima di tutto sarebbe stato un furto.

— «Bah! bah! forse non proviene da un furto la maggior parte di ciò che gli uomini possiedono? tutto il superfluo che un uomo va accumulando, è un furto che fa a' suoi simili.

(continua)

**MANZANO**

**Cerimonia di inaugurazione di una nuova chiesa**

Coll'intervento del Vescovo castrense mons. Bortolomasi, in questo ospedale da campo venne inaugurata la nuova chiesa. Presenziavano pure il comm. Giardina, il parroco locale, e numerosi ufficiali e soldati.

Dopo la messa e la comunione generale, fu eseguita dalla scelta musica dalle suore missionarie francescane. Seguì un rinfresco in casa del dott. Strolli; vi intervenne anche mons. Bortolomasi il quale rispondendo ad un brindisi del comm. Giardina, fece voti per la vittoria delle armi italiane, per una pace gloriosa e per l'avvenire della nostra bella Patria che da questa guerra uscirà più grande, più forte e più sicura.

**GEMONA**

**Caduto per la Patria.** — Sul campo dell'onore ha lasciato la vita un altro nostro concittadino: Giuseppe Pascoli di Leonardo. Onore al caduto; condoglianze alla famiglia.

**OVARO**

**Giovinetta annegata**

Nel pomeriggio di oggi mercoledì, verso le due, la giovane Elvira Marin di Giovanni, mentre si recava da Ovaro a Cella nel passare il torrente Degano, non si sa se per un capogiro che la colse, oppure perchè mettesse un piede in fallo cadde nell'acqua e miseramente annegava.

Non è a dire la costernazione dei genitori che hanno l'altro figlio al fronte. Agli sventurati inviamo sentite condoglianze.

**PORDENONE**

**Dispersi.** — E' giunta partecipazione ufficiale che i soldati concittadini Marenz Luigi di Antonio della classe 1881 e Gardiman Oreste di Pietro della classe 1891, entrambi di fanteria, risultarono dispersi nel combattimento del 26 marzo u. s.

**ATTIMIS**

**Comitato di preparazione civile.** — Il Comitato di preparazione civile di questo paese ebbe a spiegare un'azione veramente benefica eminentemente patriottica durante questo periodo di guerra. Dai resoconti presentati infatti apprendiamo che esso dal luglio passato fino a tutto Marzo 1916 incassò per contributi venuti da privati L. 2414.10; quale civanzo netto della pesca di beneficenza tenuta il 30 Nov. 1915 L. 450, in tutto L. 2944.10. Elargì in sussidi L. 2328.35 restando in cassa L. 615.75.

Nel suddetto resoconto non vanno comprese L. 718 date in sussidio della Provincia e L. 200 dal Comune che restano ancora da incassare. Non possiamo che lodare l'ammirevole slancio patriottico con cui questa popolazione rispose all'appello del Comitato al quale pure tributiamo la nostra più viva riconoscenza e il nostro sincero omaggio per l'opera prestata e per il gentile interessamento a vantaggio dei bisognosi.

## Saluti dal fronte

Un gruppo di friulani trovandosi al fronte invia i saluti alle famiglie, parenti, fidanzate e conoscenti:

Caporale dei bersaglieri Mondini Augusto, bersaglieri Pesante Giuseppe, Pitioni Achille, Moras Pietro, Petronio Angelo, Cum Antonio, Faorlin Angelo, Pittaro Ottorino, Pacco Tiziano, Gresetti Luigi.

*Pasqua immortal dei sogni miei*

oggi non ti possiamo festeggiare perchè da ben undici mesi ci troviamo in trincea vigili sicuri, per liberare le terre italiane. Adunque, genitori, sorelle mogli, figli, parenti ed amici, vi giungano dolci i nostri auguri pasquali, sperando tra breve di rivederci con la gioia della vittoria. Evviva il sangue friulano!

Caporal maggiore Silani Leonardo, soldati: D'Odorico Alfredo, Angelo Miani, Bias zzo Giovanni, trombettiere Durri Enrico.



## CRONACA GIUDIZIARIA

**Corte d'appello di Venezia**

**Polli che volarono.** — Il tribunale di Pordenone condannò a 19 mesi e mezzo di reclusione certa Maria Pontello d'anni 41 di Spilimbergo colpevole di aver rubato in Tauriano di Spilimbergo 5 galline a Viozanni Maria, 11 polli e Menini Maria, 6 galline a Giuseppe Martino, 24 a Torella Maria, 48 a Marin Maria, e 20 a Valsecchi Ada, e Rizzotto Teresa d'anni 47 fu condannata per ricettazione a mesi 8 e 200 lire di multa.

La Corte ha ridotto la pena per la Pontello a mesi 10 e giorni 15 e per la Rizzotto a 6 mesi e 75 lire di multa colla legge del perdono.

Dif. avv. Giovanni Bironda.

**Per furto.** — Rossi Carolina fu Giuseppe d'anni 29, di Costa di Torreano, fu condannata dal Tribunale di Udine a mesi 7 di reclusione per furto qualificato di un quintale di patate per lire 10, di kg. 30 di fagioli per lire 10, di litri 30 di vino per L. 9, di kg. 5 di lana per L. 20, a danno di Gesilion Domenico.

La Corte conferma applicando l'indulto per amnistia. — Dif. avv. Bironda.

**Lesioni.** — Gasparini Tomaso, Dionisio di anni 43 di Cividale fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 8 di reclusione perchè colpevole di lesioni a Carmine Vittorio.

La corte conferma. Dif. avv. D'Aifan.

**Sentenza confermata.** — Pirossi Osvaldo di anni 53 da Maiano, accusato di avere abusato di una povera demente, fu condannato dal Tribunale di Udine a dieci mesi di reclusione. La Corte conferma. Dif. Bironda.

# Quattro violenti attacchi respinti a sud del vallone di Selz.

**Comunicato Ufficiale**

Comando Supremo 27 aprile 1916. Bollettino 337.

Lungo la frontiera del Tentino, dal Garda al Brenta, attività delle artigliere e di velivoli.

Nell'alto Cordevole, la nostra artiglieria bersagliò le difese nemiche di Monte Sief.

In valle Drava, la stazione ferroviaria di Innichen fu più volte colpita da tiri aggiustati dei nostri grossi calibri.

Sull'Isonzo e sul Carso, consuete azioni delle artiglierie. Una colonna nemica di carreggi, lungo la strada da Oppacchiasella a Rubbia, fu fatta segno al fuoco di una nostra batteria; alcuni carri esplosero con grande fragore.

Nella zona ad est di Selz, l'avversario con sperpero di munizioni e gravi sacrifici di uomini insiste nel vano intento di ricacciarci dal trinceramento da noi conquistato a sud del vallone. Anche nella passata notte, dopo parecchie ore di intenso bombardamento, lanciò quattro successivi violenti attacchi contro le nostre posizioni. Le sue dense colonne di fanteria, falciate dai nostri tiri, furono ributtate ogni volta in grande disordine. Prendemmo al nemico una ventina di prigionieri.

Generale CADORNA

## La conferenza interparlamentare

### La presentazione dei delegati a Poincarè

Nella mattina di ieri, i delegati che partecipano alla conferenza interparlamentare di Parigi furono all'Eliseo al presidente Poincarè, il quale diede loro il benvenuto e si compiacque della frequenza di questi ravvicinamenti e di queste interviste; la guerra invernale che ora si combatte (disse) darà la luce ad un mondo nuovo, nel quale il diritto sarà sovrano e la ragione trionferà.

Il presidente ricordò la prima conferenza interparlamentare, tenutasi nel Belgio: Vi parteciparono anche i delegati tedeschi, i quali vi pronunciarono con compunzione parole di giustizia e di concordia e ringraziarono il governo belga della sua accoglienza e della sua cortesia: ma qualche mese più tardi essi ritornavano nel Belgio e i loro soldati massacravano le donne, sgozzavano i fanciulli, abbattevano e distruggevano i templi ed i monumenti.

E continua;

« Flottiglie di Zeppelin che gettate nella notte bombe esplosive sulle città addormentate; sottomarini che silurate a tradimento le navi commerciali e precipitate nell'abisso passeggieri inoffensivi, bande di spie stipendiate che percorrete il globo e cercate di seminare dovunque la corruzione; soldataglia grossolana, che fucilate, le nobili infermiere, voi stessi vi siete incaricati di mostrare alle potenze neutrali per chi e per che cosa, contro chi e contro che cosa noi combattiamo.

« Noi combattiamo contro l'orgoglio invadente e contro la rabbia forsennata dei nemici del genere umano.

Questo combattimento noi condurremo sino alla fine, sicuri come siamo di aver sempre più dalla parte nostra l'opinione di tutti gli uomini che pensano.

Signori! Mentre venite qui a cercare insieme soluzioni di giustizia, è la giustizia armata che si batte sotto le nostre bandiere e sotto le vostre, sulle linee dell'Yser e del Carso. E' dessa che sbarra la via di Salonicco, penetra in Trebisonda e difende gloriosamente le posizioni dinanzi a Verdun, essa non deporrà la spada, sino a che non abbia ridotto il male all'impotenza ed infranto l'iniquità. »

*(Vivissimi applausi.)*

Rispose, incaricato da altri, l'onor. Luzzatti. Ecco la chiusa del suo discorso:

« I nostri lavori non potrebbero avere un inizio più solenne tra la Francia che rappresenta la vittoria attraverso il sacrificio, ed il Belgio che rappresenta il martirio nell'attesa della risurrezione liberatrice.

« Signor Presidente: In questi epici momenti di dolore, e di grandezza, noi francesi, inglesi, belgi, russi, serbi, portoghesi ed italiani, non abbiamo voluto, quali liberi cittadini e parlamentari, venire in questa città di Parigi, che è sempre un grande focolare di luce universale. Noi abbiamo voluto venire qui come affermazione vivente di una solidarietà imperitura nella lotta per una pace vittoriosa e pel trionfo delle intese fra le istituzioni civili dei paesi alleati ed amici. E con tali sentimenti, signor Presidente, che noi abbiamo l'onore di attestarvi l'omaggio rispettoso e cordiale delle nostre nazioni, il cuore delle quali batte in pieno accordo col cuore della Francia ». (*Vivissimi applausi*).

**La conferenza**

Nel pomeriggio, s'inaugurò nel Lussemburgo, in forma solennissima. Erano presenti tutti gli ambasciatori degli stati alleati, il presidente della Repubblica Poincarè, i ministri Briand e Clementel.

La conferenza era presieduta da Chaumet, il quale augurò il benvenuto ai delegati esteri e ricordò lo scopo essenziale della conferenza, che è quello di rendere effettiva la solidarietà economica degli alleati contro la Germania che vorrebbe, dopo la guerra, ristabilire la sua preponderanza commerciale.

I presidenti di ciascuna delegazione risposero per l'Italia, l'on. Luzzati il quale ottenne un grande successo e alla fine del suo discorso fu salutato da acclamazioni entusiastiche. Dopo, la conferenza inviò i propri lavori.

...

Oltre alle sedute plenarie, in cui si tratta sul modo di sempre più sviluppare i rapporti reciproci fra i vari stati; anche fra singole delegazioni e rappresentanze avvengono scambi di vedute, in argomenti. Così fra quella inglese e italiana.

## La guerra sulle altre fronti

### In Francia

Neanche i bollettini d'oggi portano notizia di fatti salienti. Pattuglie tedesche furono respinte a nord dell'Aisne; un piccolo attacco tedesco diretto sopra un elemento di trincea a nord del forte di Vaux fu immediatamente arrestato con tiri di sbarramento; una ricognizione tedesca, la quale tentava di avvicinarsi alle posizioni ad est di Ley Monsty fu dispersa. E del resto, bombardamenti in qua e in là, specialmente contro la ridotta di Avocourt e contro le organizzazioni della quota «du Poivre»

### Nei Balcani.

*Parigi, 27.* — Il *Petit Parisien* ha da Salonicco:

« Le truppe continuano il movimento d'allargamento della fronte spingendo ricognizioni con successo. Non vi fu però alcun importante combattimento, ma soltanto qualche scaramuccia fra pattuglie. Alcuni nostri elementi avanzati si trovano a Kaligova sulla frontiera serba-macedone. Si segnala una forte avanzata della nostra cavalleria in direzione nord ». (Stef.).

**Chiamata sotto le armi in Inghilterra**

*Londra, 27.* — Proclami pubblicati nelle varie parti del Regno Unito, chiamano alle armi gli uomini ammogliati arruolatisi dai 28 ai 36 anni, Dovranno presentarsi il 29 maggio. (Stef.).

**Incidente greco-bulgaro.**

*Atene, 27.* — Un aeroplano tedesco volò ieri sull'isola di Lembros e lanciò bombe sulla punta di Kepharos, in prossimità del faro, senza produrre danni. La direzione di polizia di Kirkliase telegrafò che un forte distaccamento di tedeschi e bulgari, accompagnato da comitagi, arrestò alla stazione di Doiran e nei villaggi vicini otto negozianti ed una guardia campestre greci. I gendarmi greci, poco numerosi, accerchiati dalla gendarmeria tedesco-bulgara, non poterono intervenire.

Gli alleati arrestarono quattro turchi sospetti sul battello «Bezapones», in viaggio dal Pireo a Salonicco. (Stef.).

**Incidente Austro-Rumeno**

*Bucarest, 27.* Le autorità austro-ungariche arrestarono Brassow, addetto militare romeno a Berlino, recante una valigia diplomatica a Bucarest. Dopo minuziose perquisizioni, vollero obbligare l'addetto, ad aprire la valigia. Brassow rifiutò, ma ottenne di partire per Bucarest lasciando la valigia.

Il Governo romeno informato, in seguito all'arrivo a Bucarest dell'addetto, intervenne presso il ministero d'Austria-Ungheria ed ottenne che la valigia venisse inviata a Bucarest, ove giunse intatta. Questo incidente produsse penosa impressione a Bucarest. (Stef.)

**La rivolta nell'Irlanda**

*Londra, 27.* (Camera dei Comuni) Asquith, esponendo la situazione in Irlanda, dichiara che essa è sempre seria. Sembra che il movimento di rivolta si sia sviluppato verso altre parti dell'isola, specialmente verso l'ovest. La legge marziale fu proclamata in tutta l'Irlanda.

I ribelli tengono sempre parecchi importanti edifici pubblici a Dublino e la lotta prosegue nelle vie. Le truppe furono considerevolmente rinforzate e il governo, dopo ponderato esame, ritiene che esse siano sufficienti per far fronte alla situazione.

Il generale Maxwell, partito nel pomeriggio per l'Irlanda, è l'antico comandante in capo delle truppe in Egitto. Il Governo esecutivo dovrà porsi a sua intera disposizione ed applicare le sue istruzioni. Tutte le notizie dall'Irlanda pervennero per il tramite del censore.

Asquith conchiude il suo discorso annunciando che il Governo riconosce l'obbligo di una rigorosa inchiesta per accertare le responsabilità in questi avvenimenti.

Carson, capo degli irlandesi unionisti e Redmond capo degli irlandesi nazionalisti, assicurano il loro pieno appoggio, dicendosi sicuri di interpretare i sentimenti della maggioranza schiacciante dello stesso popolo irlandese.

Viene poscia presentata una mozione aggiornante la Camera fino al 2 maggio; ma un deputato chiede che si tenga seduta il primo maggio, onde essere esattamente informati sulla estensione della ribellione in Irlanda.

**La guerra dei sottomarini.**

Secondo un comunicato ufficiale dello Stato maggiore della marina tedesca, il sottomarino inglese « E 22 » sarebbe stato affondato nella parte meridionale del Mar del Nord dalle forze navali tedesche. Due persone sarebbero state fatte prigioniere. Il comunicato pretende pure che lo stesso giorno e nella stessa regione un sottomarino tedesco avrebbe colpito con un siluro un incrociatore inglese tipo « Arethusa ».

— Un sottomarino tedesco affondò il battello inglese « Alfred R. 106 ». L'equipaggio è salvo.

— Un rimorchiatore olandese, il « Noorduee » fu affondato.

— Una nota ufficiale inglese dice che la barca norvegese « Carganiau », di 1843 tonnellate fu cannoneggiata e affondata da un sottomarino tedesco il 25 aprile, a cinquantacinque miglia al largo della costa occidentale dell'Irlanda. L'equipaggio si imbarcò sui canotti. Il sottomarino disparve immediatamente, abbandonando i canotti alla loro sorte. Un canotto si capovolse. Coloro che si trovavano sull'altro canotto, cioè il capitano e nove uomini dell'equipaggio, sbarcarono sulla costa irlandese, ove furono soccorsi. (Stef.)

**La dichiarazione degli Stati Uniti sulle navi mercantili armate**

*Washington 27.* — Fu pubblicata la dichiarazione ufficiale che definisce l'attitudine degli stati Uniti relativamente alle navi mercantili armate delle nazionalità dei belligeranti.

Si riconosce a tali navi il diritto di armarsi a propria difesa; ma, come spiega la dichiarazione, vi è differenza fra l'esercizio di tale diritto e le crociere in mare allo scopo di attaccare le navi da guerra nemiche.

Perciò le navi mercantili che impiegano il loro armamento a scopo aggressivo, non hanno diritto all'ospitalità nei porti neutri. Le navi mercantili possono esercitare il diritto di legittima difesa con la fuga o la resistenza; ma se ricevuta l'intimazione di arrendersi, usano del loro armamento per tenere il nemico a distanza o se fuggono, la nave nemica può costringerle con la forza ad arrendersi.

Si crede che questa dichiarazione sia la risposta alla recente nota tedesca sulla questione. (Stef.)

# ULTIMA ORA.

**Quindici condanne a morte e ottantaotto al carcere duro per "alto tradimento,,**

**La forca è il puntello dell'Austria.**

**ZURIGO, 25. — E' stata pronunziata la sentenza pel processo per alto tradimento svoltosi a Banjaluka a porte chiuse. Di circa 160 accusati 15 furono condannati a morte. Fra essi vi sono il deputato Vasilii Giorgio e il prete don Matteo Popovic. Altri 86 furono condannati a pene varianti tra uno e venti anni di carcere duro: e tra questi vi sono i deputati dietali Vosilav e Basarovic condannati a 18 anni, Goeta e Biso a 16 anni Cansia e Jukovic a 14 anni, Attanasio Zola a 12 anni, Glove, e Simic a 5 anni. Solo 55 furono assolti.**

**Il ministero inglese ha ritirato il progetto militare.**

*LONDRA 28.* — (*Camera dei comuni*). *Il presidente sul controllo delle amministrazioni locali presenta il progetto di legge militare come fu annunciato dal governo l'altro ieri, 25 corr.*

*Questo progetto stabilisce il mantenimento sotto le armi, sino alla fine della guerra degli uomini il cui periodo di servizio militare è terminato; propone anche che ogni giovane sia chiamato a prestar servizio militare a cominciare a 18 anni compiuti di età. Il progetto propone poi di creare una riserva, cui saranno destinati uomini che hanno avuta istruzione militare ma non arruolati per compiere subito servizio attivo. Questi uomini potranno riprendere il loro posto nella vita civile e le finanze del paese se ne troveranno alleggerite.*

*Carson critica fortemente il progetto, principalmente per il mantenimento sotto le armi di uomini il cui tempo di servizio militare è finito, invecechè stabilire una leva che obblighi tutti coloro i quali finora si sottrassero ad adempiere il loro dovere di fronte al paese.*

*Asquith annunzia che viste le numerose obbiezioni sollevate da alcune questioni di dettaglio contro il progetto di legge militare, il governo decide di aggiornare la discussione.*

*Interrogato da parecchi deputati su ciò che si propone di fare. Asquith risponde:*

*— Mi è impossibile prendere una deliberazione su due piedi. Debbo consultare i miei colleghi sulla questione. Il Governo farà conoscere la sua decisione martedì.*

*Nei corridoi della camera dei comuni si dichiara che il ritiro del bill militare da parte del governo è dovuto unicamente all'inattesa unanimità della camera nel considerare che le proposte del governo non siano abbastanza accentuate. Dalle conversazioni che si facevano stassera nei corridoi risulta l'impressione che la camera è disposta a votare tutte le misure per il servizio militare che il governo potrà presentarle.* (*Stef*).

**Nessuna trattativa di pace fra Inghilterra e Bulgaria**

*LONDRA, 28. (Camera dei Comuni). Un deputato domanda se il governo è a conoscenza di voci che circolano all'estero circa trattative ufficiose di pace fra l'Inghilterra e la Bulgaria; e se, per porre termine a queste voci, è pronto a smentirle.*

*Il segretario di stato per gli affari esteri dichiara di ignorare queste voci e aggiunge che, in ogni caso, la sua risposta del 28 marzo u. s. è sufficientemente chiara per far comprendere che lo spirito della dichiarazione del 5 settembre 1914 impedisce alla Gran Brettagna di aprire negoziati di pace senza il preventivo consenso delle altre potenze firmatarie di questa dichiarazione* (Applausi.) (*Stef.*)

**Il comunicato francese**

*PARIGI, 28. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice: Sulla riva sinistra della Mosa intensa attività dell'artiglieria, nelle regioni di Avocourt, Esnes e Cumieres. Sulla riva destra il nemico ha fatto due simulacri di attacco accompagnati da violenti bombardamenti: uno sul fronte Haudromont fattoria di Thaumont; e l'altro fra Douamont e Vaux Entrambi furono arrestati dai nostri tiri di sbarramento. I tedeschi non sono usciti dalle loro trincee.*

*Sul resto del fronte, giornata relativamente calma, salvo nella regione di Roye e nei settori ad ovest di Pont à Mousson, ove le nostre batterie si sono mostrate attivissime* (*Stef.*)

**Il comunicato tedesco**

BASILEA 28. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: A sudest di Ypres prendemmo posizioni inglesi sotto un fuoco intenso. A sud di Saintlol un attacco nemico abbastanza importante a colpi di granate fallì sotto il nostro fuoco. Nei settori di Givenchy En Gohelle e Nurville Saint Vorast facemmo esplodere mine con successo.

Nel combattimento a colpi di granate che seguì presso Givenchy prendemmo all'avversario un elemento di trincea e respingemmo i contrattacchi. L'offensive inglese a nord di Somme rimasero senza risultato.

Regione della Mosa: vivi combattimenti di artiglieria. La fanteria fu attiva soltanto sulla sponda sinistra del fiume. Distaccamenti francesi che progredivano a colpi di granate furono respinti. Su parecchi punti del fronte, specialmente nella regione a nordest di Armentieres, fra Vailly e Craonne azioni di pattuglia tedesche ebbero successo.

Due aeroplani nemici furono abbattuti dai nostri cannoni della difesa aerea; uno presso Souchez, l'altro a sud Tahure. Un terzo apparecchio fu abbattuto sud Parroy.

La ferrovia dalla valle Nobletta a sud di Suiphes fu bombardata da una squadriglia di aeroplani tedeschi.

La notte scorsa effettuammo un attacco con dirigibili contro le installazioni del porto e della stazione di Margate (costa orientale inglese).

Fronte Orientale. Situazione invariata. Uno dei nostri dirigibili lanciò bombe sulle opere militari del porto e le installazioni ferroviarie di Dunamunde. (Stef.)

**Comunicato russo**

**Lavoro di velivoli e di cannoni. Villaggi occupati dai russi. I turchi si ritirano ancora.**

PIETROGRADO, 28. Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: Il nemico prosegue nel bombardamento della testa di ponte Ikskul.

Velivoli nemici volarono in vari punti sulle linee della Dvina e gettarono bombe. Sette aeroplani nemici volarono ieri sulla regione del Dvinsk. Uno di essi aveva distintivi dei nostri velivoli. Nostri aviatori effettuarono una incursione sulle retrovie tedesche.

Una aeronave tipo Ilia Mauronets bombardò la stazione di Dsoulzaves a sudovest di Friedrichstadt ove gettò tredici bombe pesanti un pudo ciascuna e sette altri proiettili. L'esplosione delle bombe causò l'incendio alla stazione di Gujvertynoie.

Nella notte del 26 il nemico, dopo preparazione di artiglieria durata due ore, attaccò nel settore di Vlassy e Krochin a nordest di Caranovitchi. Tale offensiva fu respinta dal fuoco dei nostri posti di pattuglia e di esplorazione. Fin dal mattino constatammo nuovi assembramenti nemici contro questo settore, che disperdemmo pure col nostro fuoco.

L'artiglieria avversaria fu specialmente attiva nella regione del canale di Oghinsk sul fiume Yasselda.

Velivoli nemici volarono in numerosi punti sugli accantonamenti delle truppe del generale Evert e lanciarono bombe.

Nella regione della ferrovia di Rovne Rovel occupammo in seguito a combattimento un villaggio di Khromiakova. Il nemico tentò di riconquistare il terreno perduto, ma fu respinto dal fuoco.

Fronte del Caucaso: Nella regione Momahatun-Nouch, combattimenti di avanguardie. A sud di Bitlis nostri elementi sloggiarono i turchi da tutta una serie di posizioni sulle montagne. (Stef).

**La battaglia di Verdun terminata coll'insuccesso dei tedeschi**

PARIGI, 28. Nessun importante avvenimento dinanzi a Verdun come del resto sull'insieme del fronte. Il duello dell'artiglieria prosegue instancabilmente dalle due parti della Mosa mentre gli attacchi tedeschi si fanno più rari.

Per tre volte il nemico ha tentato ieri di far uscire la sua fanteria ma tanto al nord del forte di Vaux sul fronte Haudromont-Thiaumont quanto nel settore Douaumont-Vaux i tentativi segnalati dai nostri aviatori sono stati ovunque arrestati dai nostri tiri di interdizione anche prima che avessero potuto essere iniziati.

Il bel tempo è propizio ai voli dei velivoli e dei dirigibili, i quali nelle ultime 24 ore hanno compiuto operazioni essenzialmente militari con bombardamenti così numerosi da costituire un record; Vi è ogni motivo di credere che l'impresa tedesca alla quale, in mancanza di altra designazione, sarà dato il nome di « battaglia di Verdun » sia militarmente terminata.

L'insuccesso del piano nemico può nel momento attuale essere considerato come totale e definitivo. La sola preoccupazione del nostro avversario è ormai quella di mascherare l'importanza agli occhi del suo popolo e del mondo, sia pure mediante qualche ecatombe supplementare.

**La voce degli altri**

**Ancora gli strilloni**

Nonostante i lagni di giorni fa e nonostante i provvedimenti presi dal commissariato di P. S., gli strilloni dei giornali e specie la innumerevole frotta dei bambini sfruttati, colle loro troppo mattiniere urla diventano veri perturbatori della cittadina quiete. Gli abitanti di Piazza V. E e dintorni ne sono i più provati, tanto che neanche durante l'intera giornata possono tenere le finestre aperte!

Non sarebbe opportuno un energico provvedimento del nostro egregio Commissario di P. S.?

# Cronaca Cittadina

## Un decreto prefettizio sul prezzo della farina di frumento

Il Prefetto della Provincia di Udine comm. G. V. [illegible]; visto che col [illegible] 27 [illegible] 1916 n. 5425 in esecuzione [illegible] decreto L. ogotenenziale 11 marzo 1916 n. 247, veniva, fra altro, stabilito che la farina di frumento alla resa dell'85 per cento non poteva dai molini essere venduta a prezzo superiore di lire cinquantuna al quintale al netto franca alla stazione di partenza;

Visto il telegramma 22 corr. n. 18209 del Ministero di Agricoltura che comunica la disposizione per la quale sulla base attuale dei prezzi limiti del grano nazionale e dei prezzi di cessione ai Consorzi granari, i prezzi massimi di vendita delle farine di grano tenero all'85 per cento di resa, non potranno superare lire cinquanta al quintale per merce resa al molino, senza tela e pagamento a contanti;

Ritenuto per ciò necessario di uniformarsi alle suddette prescrizioni decreta:

A parziale modificazione de prefettizio decreto 27 marzo 1916 n. 5423 la farina di frumento alla resa dell'85 0/0 non potrà dai molini essere venduta a prezzo superiore di lire cinquanta al quintale al netto, per merce resa al molino, senza tele e verso pagamento a contanti.

Al prezzo suddetto i molini potranno aggiungere oltre al costo della tela, anche la spesa per l'insacco e per il trasporto dal molino alla stazione ferroviaria.

## Il valore friulano

*Espigi*, ci invia da Roma in data 25:

Ricompense concesse sul campo dalle superiori autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale 21 aprile 1916.

*Medaglia d'argento.* — Fior Pasquale, di Udine, tenente di complemento di fanteria; propostosi entusiasticamente quale comandante di un drappello di volontari, precedente altro reparto, per un' operazione arditissima contro una trincea nemica, protetta da doppio ordine di reticolati nella preparazione e nell'esecuzione del tentativo dava ripetute prove di straordinario coraggio, di elevatissimo sentimento militare, di ammirevole calma e lucidità di spirito. Balzato, coi volontari, primo sul ciglio della trincea avversaria, vi spargeva il panico e la morte, retrocedendo poi tempestivamente, ultimo del drappello. Visto un volontario, gravemente ferito, a terra sotto il fuoco incrociato delle mitragliatrici avversarie, esponendosi a morte quasi sicura e solo memore del fiero proposito, precedentemente espresso che nessuno dei nostri dovesse cadere nelle mani del nemico, lo trasportava, con ripetuti tentativi, a salvamento. Esempio eccezionale di valore e di abnegazione. — Castelnuovo (Carso) 26 27 gennaio 1916.

Rebesco Giuseppe da Muzzana del Turgnano sottotenente di fanteria, spintosi arditamente sotto i reticolati nemici facendovi esplodere tubi di gelatina, trascinava, poi con coraggio ed ardimento magnifico, sotto intenso fuoco avversario, il proprio plotone in due successive trincee nemiche. Ferito gravemente, mentre cercava un passo a traverso i reticolati che avevano arrestato lo slancio dell'attacco, continuava ad incoraggiare i resti del plotone con calma e serenità ammirevoli. — Monte Kuk, 21 ottobre 1915.

### Militari promossi sottotenente

I seguenti militari sono nominati sottotenenti di complemento il primo nel corpo del Commissariato, gli altri di sussistenza:

Toffoli Giovanni Battista, alla direzione di commissariato di Ancona.

Donaduzzi Battista, in servizio al 2.o granatieri, destinato alla Direzione di commissariato di Milano; Chittaro Guido, destinato alla Direzione di commissariato di Bologna; Rinoldo Giovanni, in servizio all' 8.o artiglieria da fortezza, destinato alla Direzione di commissariato di Milano; Piantoni Francesco, in servizio al 2.o fanteria, destinato alla Direzione di commissariato di Verona.

Tutti si presenteranno il 12 maggio alle ore 9 alla Scuola di guerra di Torino per compiere un breve corso di istruzione.

**Dopo mezzo secolo.** — In uno stanzone terreno, verso la roggia, nel locale che fino al 1866 servì ad uso della I. R. Delegazione, mentre dal l'« anno della Liberazione » è sede della R. Prefettura, vennero testè eseguiti alcuni lavori di ristauro per nuovi adattamenti.

Nel fare lo sgombero dei materiali vecchi (lo stanzone serviva quale deposito-magazzino) venne trovata in un angolo una stemma in ghisa grande m. 1.20 per 0.60 colla significazione araldica ancora del Regno Lombardo Veneto. Risale dunque a prima del 1859, quando la Lombardia fu franca dalla servitù austriaca.

Quell' Aquila bicipite e con gli artigli grifagni non ha scritta alcuna e si crede avesse appartenuta ad uno dei diversi Commissariati, nei quali era divisa la nostra Provincia, e che cessarono solo da pochi anni.

L'aquila fu trasportata fra il cumulo di stemmi di quell'epoca e che furono scalzati dai muri degli Uffici e delle Caserme, dove si annidava lo straniero oppressore.

## Società Operaia Generale

[illegible] finanziario pel 1915 — I soci di questo Sodalizio sono convocati per domenica 14 maggio, alle 10 ant. Fra gli oggetti all'ordine del giorno [illegible] la Relazione morale e finanziaria 1915 e l'iscrizione nell'Albo dei benemeriti dei soci Luigi Malero e Gio. Batt. Mauro, morti in guerra.

Dalla relazione spigoliamo qualche notizia. L'andamento della Società durante l'anno 1915 si è risentito del periodo eccezionale che attraversiamo. L'anno si apriva mentre imperversava la guerra europea. L'Italia, dal canto suo, raccoglieva le proprie forze per il momento della decisione, e frattanto nello spirito pubblico si faceva sempre più palese l'ineluttabilità della nostra entrata nel conflitto, sia per regolare i conti con il secolare nemico che ancora teneva terre nostre sotto il suo tirannico dominio, sia per mettere sulla bilancia la nostra spada, affinchè l'Europa non rimanesse oppressa sotto il peso tedesco, la civiltà non fosse distrutta a vantaggio di una sola tracotante nazione.

Nel paese durante i primi cinque mesi dell'anno, regnò uno stato d'incertezza e quasi di paralisi. Limitati i commerci e le industrie, impedita l'emigrazione e anzi rientrati gran parte di coloro che si erano occupati all'estero il capitale diffidente... tutto portò a una grave disoccupazione e che veniva sempre più crescendo. Nei limiti del possibile la società stanziò una discreta somma, destinandola in buoni per pranzi, allo scopo appunto di venire in aiuto dei disoccupati e dei profughi.

Altra somma destinò in soccorso fraterno per i danneggiati dal terremoto degli Abruzzi, e si fece iniziatrice, assieme alla Società di Mutuo Soccorso fra agenti di una passeggiata di beneficenza che fruttò la bella cifra di lire 5140 42. Inoltre, al medesimo scopo, donò per la gara di tiro a Segno indetta dalla Società di Udine una medaglia d'oro e due d'argento.

In altro modo la Società — rappresentanti della quale furono chiamati in tutte le commissioni istituite a scopo benefico — s'interessò allo svolgimento della vita cittadina: spiegò vive premure per fronteggiare il caro viveri, portando la sua parola in tutte le riunioni nell'interesse della classe operaia e contro gli speculatori; concorrendo con l. 500 alla sottoscrizione del Comitato pro Assistenza civile; votando benefici a favore dei richiamati sotto le armi feriti in guerra e delle famiglie dei caduti; assumendo a tutto carico della Società la quota annuale per la Cassa Nazionale di previdenza a tutti i soci iscritti e richiamati; deliberando l' iscrizione dei caduti nell'albo dei soci benemeriti; contribuendo efficacemente alle misure d'igiene, d'accordo con il Comune; contribuendo pure molto efficacemente alla sottoscrizione per il prestito nazionale 5 per cento per le spese di guerra, al quale sottoscrisse lire 100 000

Questo è un bell' attivo patriottico per la nostra Società operaia, che in tal modo ha continuato le nobilissime sue tradizioni. Sorta con la libertà, nel 1866, pensava essa di ricordar in modo solenne il cinquantesimo anno di vita. Ma « il momento attuale è molto grave e troppo serio, per manifestazioni rumorose; ora, l'anima tutta della Nazione si rivolge ad altri ideali, a puri e nobili sentimenti.

Non abbiamo ancora deciso se per la data anniversaria completeremo (scrive la Direzione sociale) la storia del nostro mezzo secolo di vita; oggi intanto ci sia orgoglio e fierezza il sapere che la nostra storia viene scritta dai 300 soci soldati d' Italia pugnanti sui monti del Trentino e sul Carso selvaggio ».

La relazione chiude con un saluto augurale al nostro esercito valoroso, un mesto pensiero ai consoci caduti sul campo dell' onore ed un augurio che « presto l'avvento della pace rimandi ai campi ed alle officine i lavoratori tutti. Ma a patto però, che sia una pace la quale assegni alla Patria nostra i confini che la natura e la storia le assegnarono; che reintegri e compensi le nazioni invase e distrutte dalla tedesca barbarie; una pace che renda impossibili i prepotenti militarismi, rivolti ad asservire il mondo con la brutale teoria del più forte.

« Ogni popolo abbia il diritto di prosperare nelle pacifiche gare del lavoro e nella propria indipendenza.

« A quel patto auguriamo la pace e, passato questo fantasma di sangue che ha travolto il mondo intero con la sua inevitabile scia di odii e di dolori, ritorni ad imperare il diritto delle genti, il diritto del lavoro. E nella patria nostra più grande e più apprezzata nel mondo, tutte le energie siano allora rivolte a lenire le conseguenze della guerra; ad instaurare una benefica pace con un programma di giustizia sociale. »

### Un opportuno decreto

Un decreto luogotenenziale stabilisce che per le merci di comune o largo consumo o che interessano la produzione agricola o industriale del paese possono essere fissati prezzi massimi di vendita al pubblico.

Chiunque venda a prezzi superiori a quelli stabiliti sarà punito con la multa dal doppio al triplo dell'intero prezzo ricavato dalle vendite illegali.

**Il cambio** per oggi è fissato in L. 119.24.

### Spettacolo benefico

Domenica alle 16.30 seguirà al Ricreatorio il III.o Concerto grigio-verde a vantaggio dei friulani mutilati in guerra.

Ecco l' interessante programma:

Parte prima. — 1. Arensky, Elegia e Scherzo, Piano, violino, violoncello. — 2. Chopin, Polonaise in la bemolle, m. Pais — 3. Ponchielli Gioconda, Romanza per basso — 4. a) Lalò, Canto russo — a) Davidoff, Sorgente, Violoncello — 5. Giordano, Andrea Chenier « Improvviso ». Romanza per tenore.

Parte seconda. — 6. Chopin, La Polonaise, m.o Vinardi — 7. Lorenziti, Suite in 4 tempi Viola d'amore prof. Pasquali — 8. Puccini, Bohème « Vecchia zimarra... » Romanza per basso — 9. a) Popper, Danza spagnuola — b) Popper, Tarantella, Violoncello — 10 a) Mascagni, Isabeau « Canzone del falco ». Romanza per tenore — b) Gounod, Faust « Duetto » Tenore e basso.

I biglietti d'ingresso si possono avere presso i negozi G. Gambierasi via Cavour — C. Rippa ottico, Mercatovecchio. — L. Petrozzi, profumeria via Cavour.

**Profughi che si ricercano.** — Silvio Viezzoli, Gerolamo Ruzzier e Domenico Contento di Pirano, prigionieri di guerra in Russia. Kirsanow gouv. di Tambow, cercano di Marco Benedetti, Gianni Corsi, Luigi Nicolò e Fanny Potocco, tutti di Pirano.

— Giorgio Zimolo, prigioniero di guerra in Russia, Kirsanow, gouv. di Tambow, cerca la cognata Rosalia Fabbro, che ritiene a Milano, e Romagnoli Aristide di Bologna, prima della guerra a Trieste

— Attilio Piossi, prigioniero di guerra in Russia, Kirsanow, gouv. di Tambow, cerca Augusto Ing. Defant direttore tramvia elettrica a Gorizia e Natale Costantini, falegname, via Limitanea, 2-4 Trieste.

— La famiglia Franco Polacco (Bologna, via Castiglione, 56) ricerca il cav. Pietro Dodmassel che abitava, prima della guerra a Trieste, via del Lazzaretto Vecchio. 17.

— Magri Antonio, soldato 121. fant. 10 compagnia, cerca parenti e amici di Torre di Pordenone (Udine.)

**Perfido vino** — Certo Carlo Degano fu Antonio d' anni 27, abitante in via Palermo 42, l' altro giorno, ubbriaco, fu fermato dai carabinieri, che lo richiesero delle sue generalità. Egli si rifiutò di darle. Allora lo condussero in caserma. Strada facendo, egli usò parole ingiuriose. Fu dichiarato in arresto e passato alle carceri. Aveva con sè lire 116. Quando si gira col morto in tasca, bisogna essere più prudenti!

### Beneficenza quotidiana

**Offerte a mezzo della Patria**

Alla Congregazione di Carità, in sostituzione della Pesca di beneficenza dott comm Domenico e Teresa Rubini L. 50.

Ieri fu pubblicato che il comm. Marco Volpe aveva offerto in sostituzione della fiera di beneficenza L. 10, devesi correggere l'offerta in L. 100.

**Beneficenza.** — Una persona benefica per onorare un caro ricordo, elargì al Padiglione Tullio L. 25.

Il comm. Marco Volpe nella ricorrenza del suo onomastico elargì agli orfanelli Tomadini L. 50.

Offerte alla Cucina Popolare in morte del sig. Costantini Giuseppe: sig. Benedetti Alfonso per buoni pranzi L. 2.

### TEATRO SOCIALE
**Nove Cine**

Programma nuovo per questa sera dalle 17 in poi:

« Insegnamenti della guerra » bellissima film dal vero:

« Il veleno della serpe » dramma commoventissimo moderno in tre atti.

« Un albero ideale » scena comica.

Accompagnamento di orchestra.

Domani il grandioso dramma patriottico edito dalla premiata Casa Cines di Roma: « Vipera di Austria a morte. »

### TEATRO MINERVA
**Spettacolo cinematografico**

Programma per oggi:

Storia vecchia e fatti nuovi » rivista satirica patriottica di attualità in 90 quadri. Capolavoro cinematografico edito dalla premiata Casa Ambrogio di Torino.

« Il romanzo della Medinetta » forte dramma in quattro parti — Splendida film a colori.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Prossimamente: « I martiri di Belfiore. »

*Domenico Del Bianco gerente responsabile*

# Qualnuque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipogr... Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn... di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette spec... i su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblic... zione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.





Tip. Del Bianco ... Udine